Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Reggio Calabria

3° Trimestre 2014

"InfoCamere"

INDICE DEI CONTENUTI

Executive summary

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2014

1.1 Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

1.2 L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

1.3 L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

1.4 Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

1.5 Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

1.6 Apertura e chiusura delle unità locali

1.7 La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

2. I risultati economici di un campione di società di capitali (2011 – 2013)

2.1 I risultati economici delle imprese "co – presenti" nel triennio 2011 - 2013
2.2 I risultati degli indici di bilancio
2.3 I risultati economici delle diverse classi dimensionali di imprese
2.4 La distribuzione settoriale dei risultati economici aggregati delle imprese
2.5 Il peso economico delle imprese reggine in Calabria e Italia

EXECUTIVE SUMMARY

Il terzo trimestre 2014 segna una complessiva tenuta del sistema produttivo reggino. Nonostante il notevole incremento di fallimenti, scioglimenti e liquidazioni, prosegue il trend positivo della nati-mortalità delle aziende. L'occupazione continua a diminuire, con un tasso nettamente maggiore di quello complessivo nazionale; gli aggregati delle "piccole" e soprattutto delle "medie" aziende segnano, però, robusti incrementi di occupazione.

Il terzo trimestre del 2014 registra un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni che consolida il saldo positivo dei primi nove mesi dell'anno. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, crescono fortemente sia le iscrizioni che (ancor di più) le cessazioni. Nei primi nove mesi, invece, le iscrizioni aumentano (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) più delle cessazioni (rispettivamente di oltre il 20% e del 10,5%).

Sia nel terzo trimestre che nei primi nove mesi del 2014, il saldo positivo tra iscritte e cessate è determinato dal buon andamento delle società di capitali; sui nove mesi, anche le imprese individuali mostrano un saldo positivo.

In valore assoluto, le iscrizioni di queste ultime sono comunque quasi sei volte quelle delle società di capitali.

Dati fortemente negativi anche per quanto riguarda le crisi d'impresa con un forte aumento sia di imprese entrate in scioglimento e liquidazione che di fallimenti e altre procedure concorsuali. Il numero assoluto di questi casi rimane comunque abbastanza limitato.

L'occupazione (terzo trimestre 2014, rispetto allo stesso trimestre 2013) va piuttosto male, con una diminuzione di circa il 2,6%, quasi doppia di quella complessiva. La contrazione dell'occupazione ha riguardato in modo molto forte le "grandi" imprese e quelle "micro". Di contro, le "piccole" e soprattutto le "medie" mostrano una dinamica dell'occupazione decisamente positiva.

I risultati economici aggregati di un campione di società di capitali mostrano nel 2013 solo una "limatura" dei risultati dell'anno precedente, riuscendo a rimanere su valori complessivamente superiori a quelli del 2011.

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel terzo trimestre del 2014, le nuove iscritte hanno superato le cessate di circa il 10%, consolidando il saldo positivo dei primi nove mesi del 2014.

L'andamento tendenziale mostra un elevato dinamismo sia in entrata che in uscita: rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni sono aumentate di quasi l'84%; anche le cessazioni sono cresciute notevolmente, del 146,6% (vedi grafico 1); la crescita è molto consistente anche rispetto ai primi nove mesi del 2013, pur se con valori percentuali più contenuti.

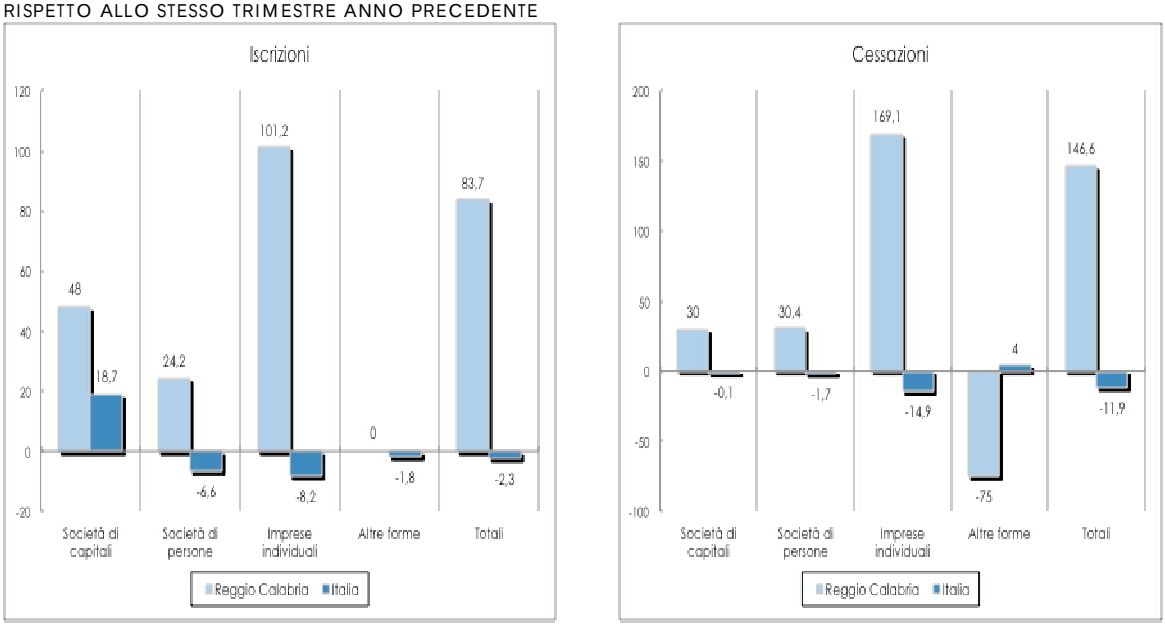
Le società di capitali mostrano una nati-mortalità fortemente positiva, anche se il numero di nuove iscritte in questa categoria sono meno del 14% del totale. Nel terzo trimestre 2013, le imprese individuali registrano, invece, un numero di cessazioni nettamente superiore alle iscrizioni; sui primi nove mesi del 2014, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo anche per questa tipologia di azienda.

La dinamica delle crisi di impresa mostra segnali di ulteriore peggioramento, con il numero di imprese entrate in scioglimento e liquidazione che è aumentato di oltre il 47% e quello dei fallimenti ed altre procedure concorsuali, aumentato del 50%. Utile rilevare che, a livello nazionale, scioglimenti e liquidazioni sono diminuiti di quasi il 9%, e i fallimenti sono aumentati di circa il 12%.

Anche sul fronte dell'occupazione si osserva una situazione negativa, con una variazione degli addetti totali nel terzo trimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno arrivata a -2,6% (rispetto ad una diminuzione dell'1,4% a livello nazionale).

Un dato positivo è il notevole incremento del numero di unità locali, nettamente maggiore del numero di chiusure.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



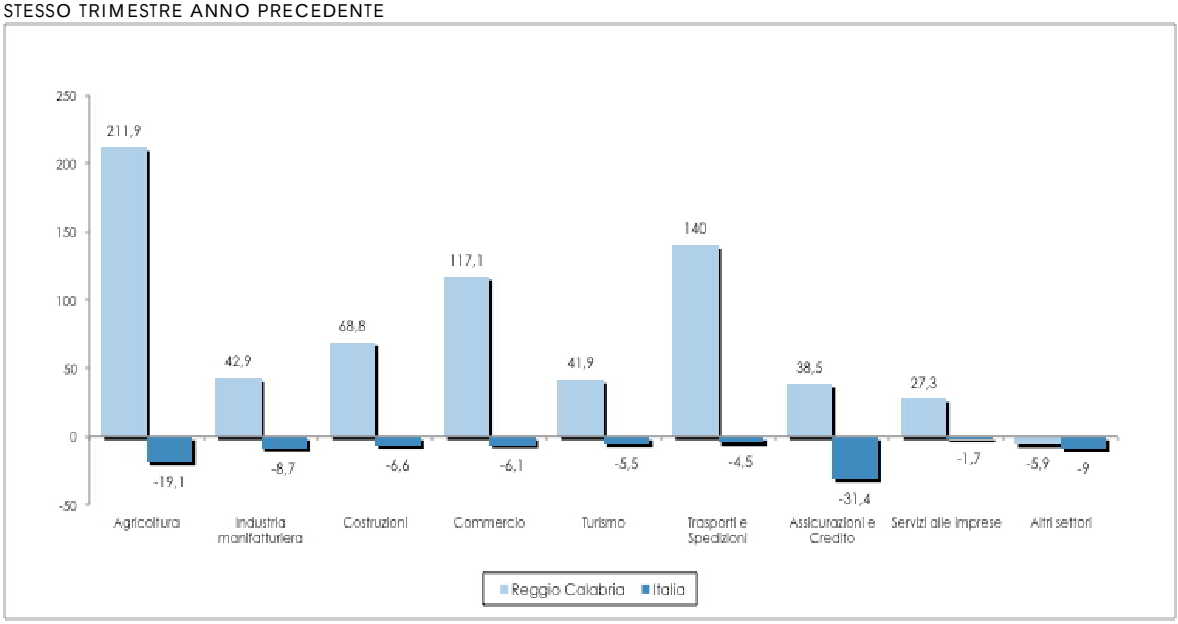
L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è il comparto ove si concentra la netta maggioranza delle nuove iscrizioni (45% del totale delle imprese nuove iscritte e classificate); piuttosto significativo è anche l'aggregato delle nuove iscritte in Agricoltura (19% del totale). Tutti gli altri comparti hanno valori molto limitati.

Anche nei primi nove mesi del 2014, il Commercio rimane saldamente al primo posto, seguito dall'Agricoltura e ad una certa distanza dalle Costruzioni.

Rispetto al primo terzo 2013, le iscrizioni di nuove imprese sono aumentate in tutti i comparti, con incrementi particolarmente significativi in Agricoltura (+212%), Commercio (+117%), Trasporti e spedizioni (+140%, ma con un valore assoluto modesto) e Costruzioni (+69%) (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3°TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è al primo posto anche per quanto riguarda le cessazioni (quasi il 47% del totale delle cessate classificate); segue l'Agricoltura (18% del totale); come per le iscrizioni, negli altri comparti è relativamente limitato il numero di cessazioni.

Se si considerano i primi nove mesi dell'anno, il Commercio si conferma nettamente il settore con il maggior numero di cessazioni, seguito da Agricoltura e Costruzioni.

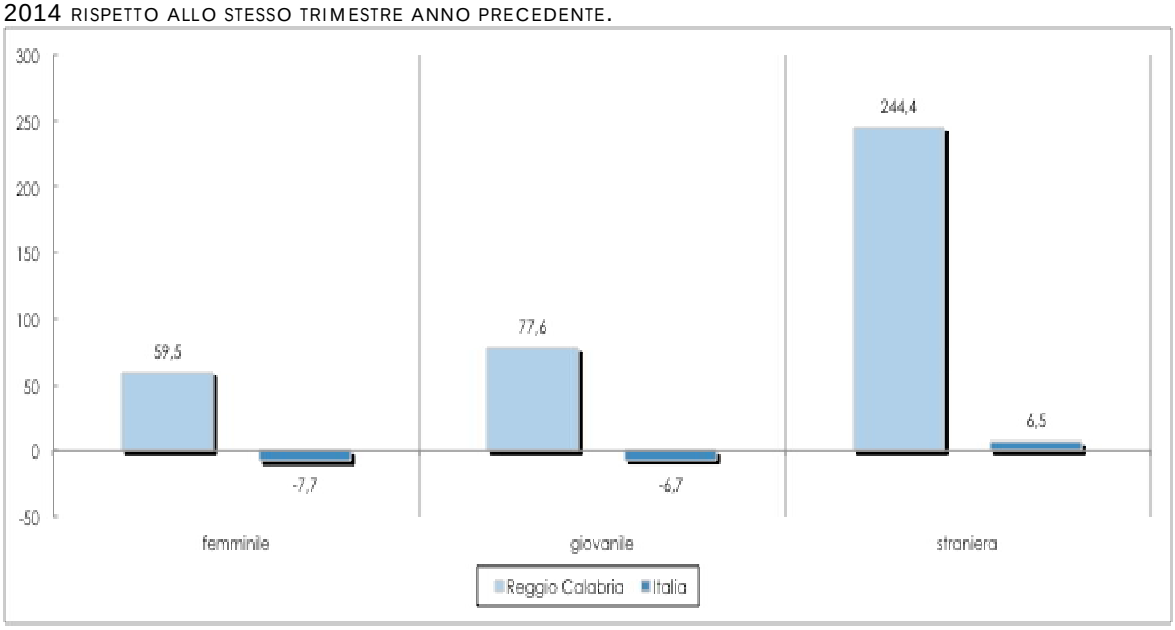
Rispetto al terzo trimestre del 2013, le cessazioni aumentano fortemente in tutti i comparti: considerando solo quelli con un numero relativamente grande di casi, gli incrementi più consistenti si osservano nel Commercio (+253%), Turismo (+241%), Agricoltura (+130%) e Servizi alle imprese (+163%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel terzo trimestre 2014, ben il 43% circa delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 30% rientrano nella categoria delle "femminili". Le nuove iscritte "straniere" arrivano al 18% del totale.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni aumentano fortemente in tutte le tre tipologie di imprese considerate; in misura "esplosiva" nel caso delle "straniere" (+244%); rilevanti anche gli incrementi di iscrizioni di imprese "femminili" (+59%) e "giovanili" (+77%) (vedi grafico 3).

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Questa tendenza è confermata nei primi nove mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche se con valori più contenuti. Interessante osservare che comunque, le iscrizioni di imprese "straniere" sono cresciute del 74%.

Tra le imprese "femminili", la maggior parte delle nuove iscritte è concentrata nel Commercio, con un'aggregazione consistente anche in Agricoltura. Relativamente ancora maggiore è la preponderanza del Commercio nel caso delle nuove iscritte "giovanili"; per le "straniere", il Commercio assorbe addirittura l'89% delle nuove iscritte (l'81% di quelle nei primi nove mesi dell'anno).

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e liquidazione sono in forte aumento rispetto al terzo trimestre dello scorso anno; rimangono comunque piuttosto poche (meno del 7%) rispetto al numero di nuove iscritte.

Oltre il 90% dei casi riguarda società di capitali e quelle di persone, con una certa prevalenza di queste ultime.

Gli scioglimenti e le liquidazioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo tra tutti i principali comparti, pur con una prevalenza del Commercio; seguono poi Costruzioni, Manifatturiero, Servizi alle imprese, Agricoltura. Rispetto al terzo trimestre 2013, crescono gli scioglimenti nei Servizi

alle imprese e nelle Costruzioni, mentre diminuiscono in Commercio e Manifatturiero (vedi grafico 4).

Nel trimestre in analisi, il numero di fallimenti è fortemente aumentato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rimanendo però in valore assoluto abbastanza contenuto.

Quasi la metà dei casi ha riguardato le società di capitali; poi, imprese individuali e quelle di persone. Manifatturiero e Commercio sono i settori relativamente più colpiti (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

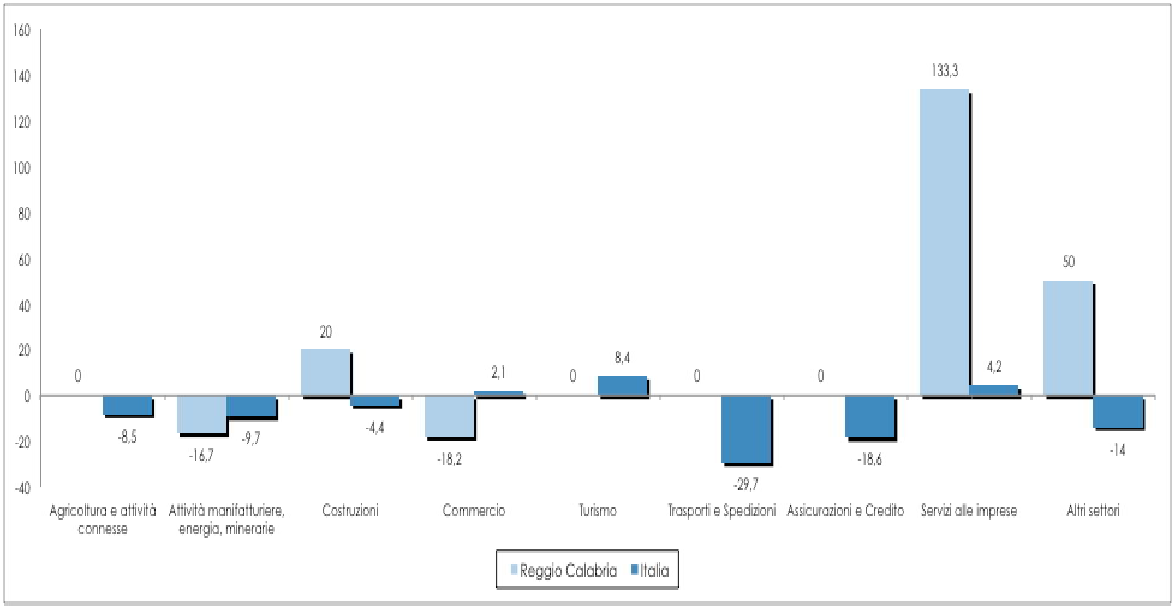
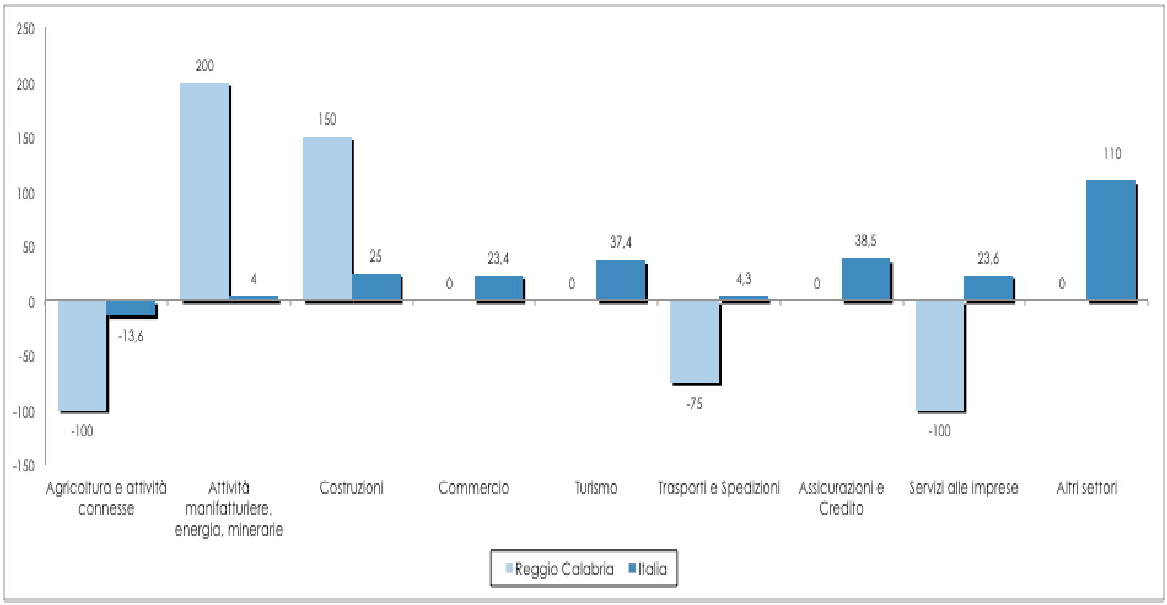


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il saldo tra le unità locali aperte nella provincia di Reggio Calabria nel terzo trimestre del 2014 e quelle chiuse nello stesso periodo è stato ampiamente positivo, con il numero delle prime che ha superato il numero delle seconde del 74%.

Il territorio reggino mostra una buona capacità di attrarre nuove imprese dall'esterno, almeno nella forma di nuove unità locali; infatti, le aperture nella provincia di Reggio Calabria di unità locali di imprese non calabresi sono state quasi il 23% del totale, e quelle di imprese non originarie della stessa provincia sono arrivate ad oltre il 26%.

Anche la differenza tra le unità locali di imprese reggine aperte e quelle chiuse è decisamente positiva, con le prime che sono state esattamente il doppio delle seconde.

La proiezione di aziende reggine al di fuori della regione è, almeno sul piano della creazione di nuove unità locali, molto bassa; solo il 10% di queste sono, infatti, costitute al di fuori della Calabria, mentre a livello nazionale, le unità locali aperte dalle imprese in regioni diverse da quelle di appartenenza arrivano a quasi il 21% del totale e il 36% al di fuori della provincia di Reggio Calabria.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 28.046 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria sia nel secondo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

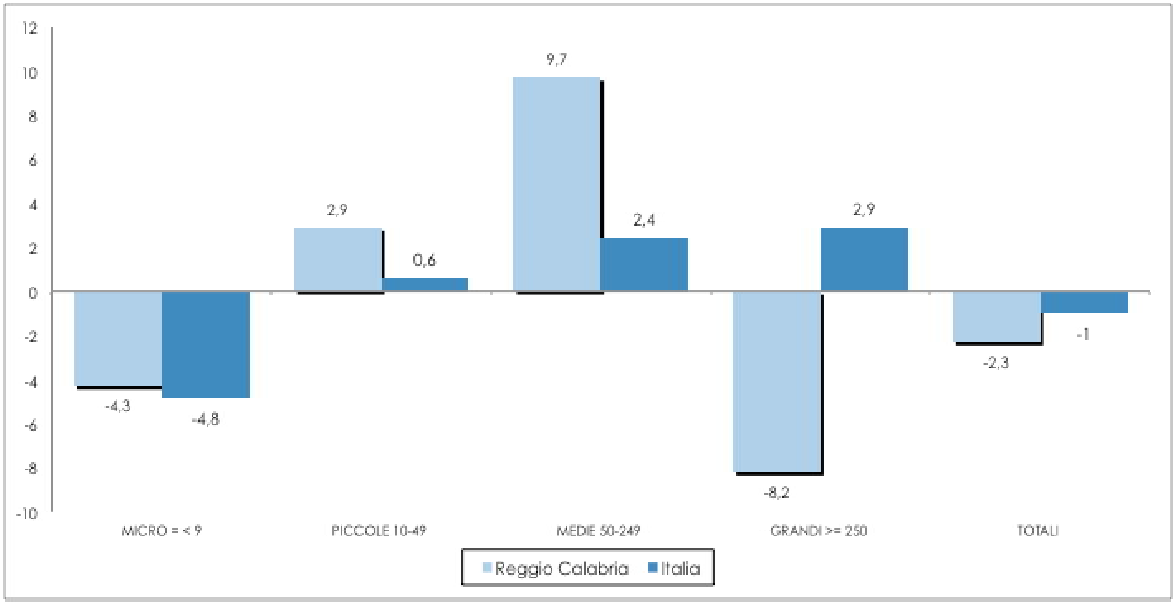
Rispetto allo scorso anno, questo campione di imprese ha subito una significativa contrazione dell'occupazione pari a -2,3%, più del doppio di quella osservata a livello nazionale (-1% su un campione di quasi 3,5 milioni di imprese). Il dato di questo campione di imprese è analogo a quello relativo al complesso delle imprese del territorio che mostra un calo degli addetti pari al 2,6%.

L'andamento dell'occupazione nel campione di imprese co-presenti è comunque molto differenziato nei vari comparti. Trasporti e spedizioni, e Servizi alle imprese mostrano una riduzione molto forte (rispettivamente -9% circa e -7,5%); piuttosto rilevante è anche la contrazione nelle Costruzioni (-

4,5%). Agricoltura, Assicurazione e credito e Commercio registrano una variazione negativa molto limitata, inferiore al punto percentuale.

Il calo di occupazione ha riguardato in maniera rilevante le "grandi" imprese (-8,2%) e le "micro" (-4,3%). Le "piccole" e soprattutto le "medie" registrano un andamento ampiamente positivo, con un incremento del numero di addetti rispettivamente di quasi il 3% e di addirittura il 9,7% (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati economici di un campione di società di capitali

(2011 – 2013)

È stato considerato un insieme di società di capitali attive nella provincia di Reggio Calabria, con fatturato minimo di € 100.000 e "co-presenti" nel triennio 2011 – 2013 (che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati)[1]. Il fatto che il campione sia costituito da imprese "co-presenti" implica che i valori aggregati osservati in ciascun anno siano determinati sempre dallo stesso insieme di aziende.

Con riferimento all'ultimo anno, l'82,8% del campione considerato è rappresentato da micro aziende, il 14,7% da "piccole", il 2,4% da "medie" e lo 0,1% da "grandi"[2].

I risultati economici delle imprese "co-presenti" nel triennio 2011 - 2013

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2013 una discreta tenuta dei risultati di mercato e una riduzione comunque contenuta di quelli relativi al reddito.

Il valore della produzione e il valore aggiunto variano rispetto all'anno precedente in maniera minima, il primo in negativo, ma il secondo in positivo. Anche il risultato ante imposte diminuisce, ma solo di qualche punto percentuale; mentre sono proporzionalmente più rilevanti le diminuzioni dell'Ebit e dell'utile netto.

In tutti i casi (ad eccezione del valore della produzione), i valori del 2013 sono comunque superiori a quelli del 2011.

Nel 2013, il numero delle imprese di capitali in utile è diminuito di qualche unità rispetto all'anno precedente. Allo stesso tempo, si osserva un incremento di oltre il 2% del loro valore della produzione, e, quindi, una correlazione positiva tra crescita dimensionale e redditività.

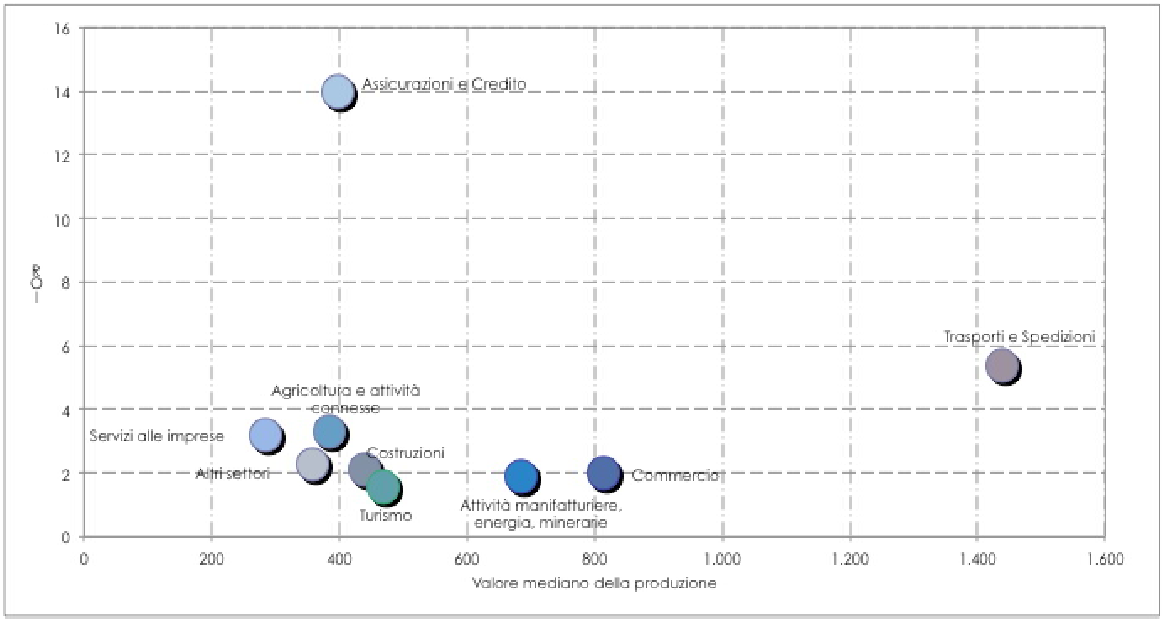
[1] Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 964 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria, con un fatturato minimo di € 100.000 che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci sia nel 2013 che nei due anni precedenti. La dimensione del campione è tale che la categoria delle "grandi" imprese contiene una sola osservazione.

[2] Poiché sono considerate imprese con fatturato minimo al di sopra di € 100.000, il campione ha una distribuzione dimensionale che, rispetto all'universo, sotto-dimensiona la classe delle "micro-aziende".

In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata nel caso di Commercio, Trasporti e spedizioni e Costruzioni.

La distribuzione dei comparti produttivi per valore mediano della produzione e ROI mostra una situazione molto particolare. La maggior parte dei settori reggini presentano una redditività compresa tra 1% e 4% e un valore mediano della produzione non molto elevati. Si distinguono soltanto le Assicurazioni e credito e i Trasporti e spedizioni. Il primo presenta la maggiore redditività (ROI circa il 14%) con un fatturato in media con gli altri settori. Il secondo, invece, presenta il più alto valore mediano del fatturato con una redditività buona e quasi del 6% (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

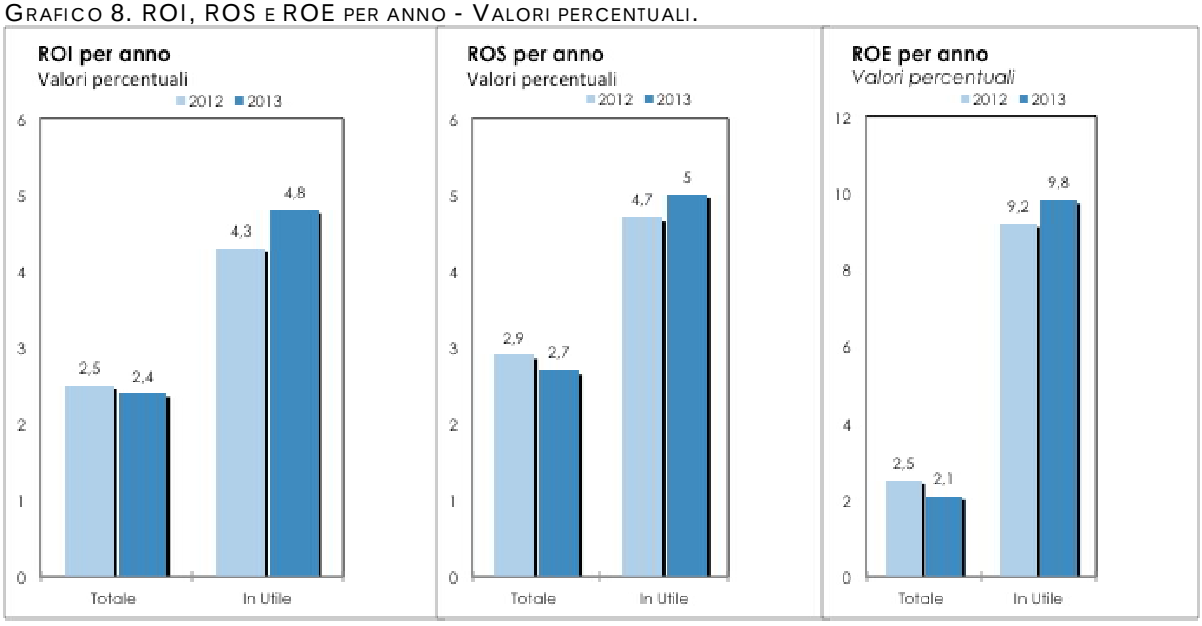


I risultati degli indici di bilancio

I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2013 valori piuttosto modesti per l'intero campione; più robusti, nel caso delle sole società in utile.

In particolare, nel 2013, il campione totale mostra un ROI pari al 2,4% rispetto al 2,5% dell'anno precedente e un ROE del 2,1%, contro il 2,5% del 2012. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2013 rispettivamente 4,8% e 9,8% (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) è molto basso nel caso sia dell'intero campione, che delle sole società in utile: nel 2013, è pari rispettivamente al 26,4% e al 28%. Valori comunque leggermente migliori di quelli rilevati nel 2012.

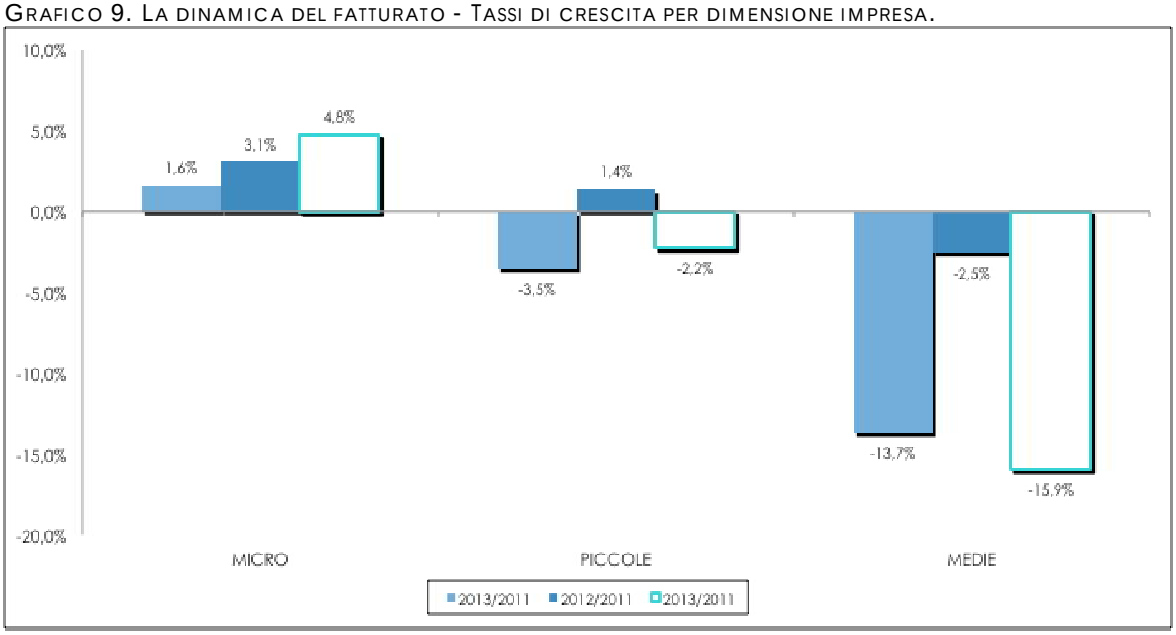
I risultati economici delle diverse classi dimensionali di imprese

L'analisi dei risultati economici delle imprese aggregate per classi dimensionali, mostra una certa omogeneità dei valori di "micro", "piccole" e "medie" imprese. Va considerato a sé l'insieme delle "grandi", essendo costituito da una sola azienda.

In ciascuna categoria, le imprese mostrano una dimensione media molto vicina al limite inferiore della classe cui appartengono.

Nel 2013, il fatturato diminuisce nelle "medie" e "piccole" imprese, mentre aumenta nelle "micro". Si riscontra lo stesso andamento nell'intero triennio 2011-2013 (vedi grafico 9). È da segnalare la presenza di una sola grande impresa nel 2013.

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



La distribuzione settoriale dei risultati economici aggregati delle imprese

Al momento in cui il presente commento è redatto sono risultati disponibili i dati di 2.105 bilanci di società di capitali della provincia di Reggio Calabria.

L'aggregazione di questi dati mostra un valore della produzione totale pari a poco più di €1,8 miliardi e valore aggiunto di €401 milioni; il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione, pari al 22%, evidenzia una limitata presenza delle imprese reggine in attività produttive a valore aggiunto.

Oltre il 50% del valore della produzione è generato dal solo Commercio; il Manifatturiero si colloca al secondo posto, ma con appena il 14% del totale. Sono molto modesti i valori della produzione aggregati degli altri comparti, in modo particolare, quelli di Agricoltura e Turismo.

Il Commercio rimane il settore decisamente più importante anche in termini di valore aggiunto, Ebit e risultato netto, pur risultando in questi casi relativamente più consistente il contributo di Trasporti e spedizioni, Costruzioni e, in parte, Servizi alle imprese.

Il Manifatturiero registra una elevata perdita aggregata, pari a circa il 5% del valore aggiunto (vedi tabella 1).

TABELLA 1. VALORI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ PER SETTORE ECONOMICO – ANNO 2013.

Settori	Valore Produzione	Valore Aggiunto	Ebit	Ris. ante imposte	Ris. netto
Agricoltura e attività connesse	45.558.160	10.844.744	1.431.916	1.036.802	708.640
Attività manifatturiere, energia, minerarie	256.596.044	65.614.182	2.267.337	855.636	-3.650.016
Costruzioni	176.382.327	52.717.085	7.738.092	3.955.598	424.790
Commercio	918.369.823	107.337.833	14.097.460	9.611.572	1.990.781
Turismo	34.632.338	12.738.798	952.532	364.519	-51.004
Trasporti e Spedizioni	178.890.053	66.012.603	10.015.288	8.740.899	4.972.362
Assicurazioni e Credito	4.121.758	1.771.973	582.916	540.711	288.314
Servizi alle imprese	101.618.974	44.349.916	-515.641	2.548.129	-82.465
Altri settori	66.198.864	34.049.432	2.502.571	1.183.798	-176.769
Totale Imprese Classificate	**1.782.368.341**	**395.436.566**	**39.072.471**	**28.837.664**	**4.424.633**

Il peso economico delle imprese reggine in Calabria e Italia

La dimensione economica del sistema produttivo reggino (con specifico riferimento alle società di capitali) è complessivamente modesta (con l'eccezione del risultato ante imposte). Valore della produzione, valore aggiunto ed Ebit hanno valori pari a circa il 20% il totale regionale e molto al di sotto di quelli della prima provincia della Calabria.

Nel caso del risultato ante imposte, al contrario, le imprese reggine realizzano addirittura quasi il 64% di quello totale regionale.

La posizione di Reggio Calabria risulta ancora più debole su scala nazionale: rispetto a tutte le grandezze economiche considerate, essa registra valori tra poco più dell'8% e meno del 12% di quelli della media delle province italiane e addirittura intorno allo 0,5% di quelli della prima provincia italiana (Milano).